Unione Sindacale di Base

Oltre 600mila i divorziati che continuano a pagare il mutuo della casa coniugale

http://www.facile.it/mutui/news/oltre-600000-divorziati-pagano-il-mutuo.html



Roma, 07/03/2014

Separarsi ed essere costretti a vivere nella stessa casa. Questa spiacevolissima situazione ha riguardato un numero sempre crescente di italiani negli ultimi anni, complice la crisi generalizzata e il prezzo stellare degli affitti. Una recente indagine Demoskopea, lanciata da Immobiliare.it per valutare l'impatto delle **separazioni** sulle condizioni abitative degli italiani, mette in luce la diffusa difficoltà delle coppie nel trovare una soluzione rapida al problema dell'alloggio dopo la fine del rapporto. In Italia **610.000 divorziati**, pari al **22,6% del totale**, risultano ancora alle prese con il **mutuo della casa coniugale**. Nel primo anno dalla separazione, la percentuale tocca il **54,7%**, e solo dopo 5 anni scende sensibilmente, fino al 5,4%. Dei 2.700.000 separati e divorziati intervistati per l'inchiesta, circa la metà dichiara di aver fatto domanda tempestivamente per un nuovo mutuo alle banche, ma nel 17,8% dei casi la richiesta è stata respinta.

Nel primo anno dopo la fine del matrimonio il 26,6% degli intervistati sceglie di **vivere in affitto**, spesso facendo fronte a notevoli difficoltà economiche, e ben il 10,9% torna a vivere con i genitori. Una soluzione che per il 3,3% resta valida anche a 5 anni di distanza.

Nei diversi casi citati non si rilevano particolari differenze in base al sesso degli intervistati, i disagi conseguenti alla separazione sembrano equamente distribuiti, il più delle volte, come

si è visto, tramite la **forzata convivenza**. Incide invece sui risultati dell'inchiesta la posizione geografica della coppia separata. In **Italia Centrale**, dove i prezzi immobiliari risultano più alti della media, circa la metà dei separati lamenta seri problemi economici intervenuti dopo la rottura, e una maggiore necessità di compromessi abitativi. Va meglio al **Nord-Ovest**, dove dichiara di aver risentito della separazione dal punto di vista logistico il 34% degli intervistati, probabilmente anche grazie a una più diffusa occupazione femminile e alla conseguente maggiore indipendenza economica della coppia.